

Confronto con le realtà produttive e culturali della regione. Burlando: impegni seri, non promesse

Prodi in Veneto con nove ministri L'Ulivo: non confondiamo Nord e Lega Napolitano: non saranno tollerate taglie contro gli immigrati

La Cgil: «Piazze piene contro la secessione»

ROMA. Mentre Bossi si lamenta dello «spontaneismo» dei suoi militanti, il sindacato ostenta la forza dell'organizzazione. Le manifestazioni nazionali previste a Milano e Venezia il 20 settembre si annunciano imponenti. La Cgil ieri ha tirato un primo, confortante bilancio: sono già varie decine i treni speciali prenotati, e sono diverse centinaia i pullman che porteranno cittadini e militanti nelle piazze dei due capoluoghi. A Milano sono in calendario, il venti settembre, cinque concentramenti da cui partiranno i cortei diretti a Piazza del Duomo e Corso Sempione: finora sono stati predisposti venti convogli ferroviari (per Venezia invece sono dieci) da tutta Italia, e un servizio di accoglienza di 1500 persone. Nel Veneto saranno anche aggiunte carrozze ai treni ordinari. A Venezia pure è stato organizzato un servizio di accoglienza nel quale saranno impegnate seicento persone. Il corteo partirà da San Marco per raggiungere Sant'Elena dove parlerà Sergio D'Antoni, il segretario generale della Cisl. Inoltre, per consentire a tutti i partecipanti di seguire le manifestazioni, nelle piazze dei comizi verranno installati maxischermi. Contro la mobilitazione sindacale, ieri, ha protestato Roberto Maroni, il numero due della Lega. «Per la prima volta nella storia moderna della politica italiana un sindacato si mobilita contro un partito», ha detto ai microfoni di «Italia Radio». Dice che gli sembra «una novità», ma a proposito di mobilitazioni fa finta di dimenticare l'altra «novità»: i militanti leghisti che fanno falo di tessere e organizzano manifestazioni contro Cgil, Cisl e Uil.

ROMA. Due ministri vadano in Veneto per una settimana ad ascoltare: Vittorio Foa, uno dei padri storici della sinistra italiana, ha raccolto in un libro testimonianze provenienti dal nord est e che offrono una nuova lettura del malessere di una realtà che non si sente autorevolmente rappresentata. Ed è qui che oggi sbarcheranno un bel po' di ministri dell'Ulivo, con Prodi in testa. Per un incontro ravvicinato e collettivo con il Veneto. Ma la missione non è solo del governo, ma anche dell'Ulivo. E suona come risposta alle mire secessioniste della Lega e come volontà di riannodare i fili del dialogo con il nord-est. Europa, stato federale, solidarietà: questo il tema del viaggio di Prodi e dei ministri che così si divideranno sul territorio. Bindi e Treu in mattinata parleranno di lavoro, stato sociale e sanità a Padova. Burlando e Costa a Verona affronteranno il tema delle infrastrutture, mentre a Vicenza Maccanico, Bersani e Visco discuteranno dei temi dello sviluppo economico e della piccola impresa. A Venezia, con il sindaco Cacciari, Prodi, Veltroni e Berlinguer parleranno di cultura e autonomie locali. Poi nel pomeriggio si riuniranno tutti al Palafenice di Venezia. Contenimento fiscale, infrastrutture e tempi rapidi per la burocrazia: sono queste le richieste urgenti che arrivano dal nord

est. Il ministro Burlando l'ha ben chiaro e replica che il governo in questo anno ha lavorato anche guardando a questi problemi. I provvedimenti Bassanini, la riduzione dei tassi di sconto che significherebbero anche la diminuzione delle spese per gli interessi e il protocollo siglato il 1 agosto con la Regione Veneto - a guida centrodestra - per la realizzazione di opere importanti, sono una prima risposta. Ma nell'ambito di una strategia che punta a portare in Europa tutto intero il paese e non solo una delle sue parti più avanzate, come il Veneto. Insomma, paradossalmente, la risposta alla secessione e alla padania passa anche dalla «pedemontana», l'autostrada che dovrebbe collegare le città minori, ora affogate nel traffico dei tir, o dal cosiddetto «corridoio 5», il progetto misto gomma-rotai che collegherà le città del nord est a Budapest. Intanto i rappresentanti dell'Ulivo del nord hanno preparato un documento in dieci punti. Un testo che parte dalla premessa che è necessario distinguere la questione del nord con quella della Lega. Respingere la secessione non significa dimenticare il consenso che quella proposta comunque ha raccolto.

Per questo l'Ulivo - che oggi vuole avviare un confronto e non certo portare un'offensiva nel nord est - deve porsi alla testa di quell'opinione

pubblica che è contraria all'avventurismo secessionista. Come riscosse nelle amministrazioni locali il centrosinistra deve assumere una posizione netta contro il secessionismo: in sostanza, senza dirlo esplicitamente, ritorna la questione delle giunte con la Lega secessionista. Infine il dialogo invita a costruire dal basso il processo di riforme costituzionali, così come una nuova classe dirigente. E anche organizzare su modello federalista la struttura interna dell'Ulivo, una strategia caldeggiata da tempo dal sindaco Cacciari. Insomma: una iniziativa anti secessionista che suona come risposta esplicita alla Lega. Ed una risposta altrettanto esplicita ad una delle tante estemporanee e preoccupanti iniziative di appartenenti al Carroccio viene dal ministro degli Interni, Napolitano. A proposito della «taglia» padana agli immigrati clandestini albanesi - decisa dal consiglio comunale di Acqui Terme (a maggioranza leghista) - il ministro fa sapere che «l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina deve essere condotta esclusivamente dalle forze di polizia secondo le direttive ricevute». Le autorità di pubblica sicurezza «vigilano» per scongiurare episodi «di indebita interferenza e di evitare il diffondersi di un clima di intolleranza attorno al complesso problema dell'immigrazione».

Bossi annuncia: torniamo in Bicamerale

La Lega torna in Bicamerale per trattare. L'annuncio viene dal suo leader Umberto Bossi, che parla in un'intervista a «La Padania». «Andiamo a vedere quel che fanno - dice il Senatur - è meglio essere presenti, perché c'è il rischio che questi vogliono accorpate tutto. Se pensano di fare la riforma in due giorni, si sbagliano: devono trattare». Inoltre secondo Umberto Bossi, «qualche spazio di trattativa c'è ancora», sugli emendamenti. La Lega torna, dunque, ma non sa quanto potrà restare. «Non so per quanto tempo ancora - dice Bossi - il Nord potrà sopportare di avere una sua catena a Roma».

festa
97

Il programma

OGGI

Sala centrale
ore 18.00 Tra Bicamerale e Parlamento: quali riforme? ne discutono D. Fisichella (Vicepres. Senato), C. Mancina (Vicepres. Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo Camera), S. Mattarella (Pres. Popolari-Democratici-Ulivo Camera), D. Nania (Vicepres. Gruppo Alleanza Nazionale Camera), G. Urbani (Parlamentare di Forza Italia), M. Zani (Comitato politico Pds) conduce U. Bonafini (Diret. de La Gazzetta di Reggio).
ore 21.00 La memoria del «Che» ne discutono G. Minà (giornalista), J. L. Rhi Sausi (Diret. Cespi), P. I. Talbo autore del libro «Senza perdere la tenerezza» Ed. Il Saggiatore.

Sala della Fontana
ore 18.30 Presentazione del libro «Storie» Ed. Sperling & Kupfer di G. Minàne discute con l'autore A. Caponnetto (magistrato, Pres. della Corte d'Appello di Firenze).

Spazio idee in Cammino
ore 18.30 Oggi parliamo di...Decibel e discoteche con l'On C. Carli e il Sen. S. Gambini.

Spazio Multimediale
ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'U-

nità: le notizie di oggi
ore 21.30 Telelavori in corso - lavoro e comunicazione in un mondo che cambia ne discutono F. Buzzoni, P. di Nicola, F. Ferretti, E. Montecchi.

Tunnel
ore 21.30 Fiori del male + Madre gemellaggio in musica Reggio - Napoli.
ore 23.00 Little Taver.

La Piña Colada
ore 21.30 Café Bleu

La Bodeguita del Baile
ore 19.00 Salsa: Let's Dance On stage.
ore 21.00 Disco Latino.

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo G. Morandi.

Casa delle Aste
ore 21.00 Asta di Antiquariato.

Ludoteca
ore 21.00 Animazioni racconti spettacoli a cura di B. Fogola & C. Laboratorio di costruttività coi volontari di Remida.

Piazza della Festa
ore 16.00 Ciclomotori: corso di educazione stradale
ore 20.30 Fiaccolata contro la pena di morte in collaborazione con Amnesty International
ore 21.00 Spettacolo del balletto nazionale Città del Tricolore del M° T. Bonini.

DOMANI

Sala centrale
ore 10.00 Incontro tra SPI-CGIL e Sinistra Giovanile nel Pds partecipano G. Calvisi e R. Minelli conduce: M. Giordano.
ore 18.00 Un anno di governo dell'Ulivo: quanto cammino ha compiuto la solidarietà? Risponde il Ministro per la Solidarietà Sociale L. Turco
ore 21.00 F. De Bortoli, Direttore de Il Corriere della Sera intervista il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi.

Sala della Fontana
ore 18.00 Presentazione della Ricerca dell'Istituto Cattaneo sui delegati al 2° Congresso Pds ne discutono C. Baccetti (Doc. Univ. Firenze), R. Guerzoni (Esecutivo Pds) F. Matteucci (Seg. PDS E. Romagna), P. Segatti (Doc. Univ. Venezia)
Saletta Libreria
ore 18.30 Presentazione della rivista «La Bestia n.1-Narrativa Invasori». Letture di G. Caliceti, R. Campo, G. Mozzi, A. Nove, I. Santacroce, T. Scarpa. Saranno presenti N. Balestrini, R. Barilli, S. Mursia.

Spazio "Idee in Cammino"
ore 18.30 Oggi parliamo di... Servizio militare o civile? Con l'On. F. Chiavacci, il Sen. R. Loreto, l'On. E. Ruffino.
Spazio Multimediale
ore 21.30 Internet e impresa.
ore 20.40 Collegamento in videoconferenza con la Red. de l'Unità.
ore 21.30 FRANCESCO GUCCINI

Tunnel
ore 21.30 FUCK AIDS Serata di solidarietà a favore di L.I.L.A. (Lega italiana Lotta Aids) Serata in discoteca con asta di beneficenza condotta da Leone di Lernia.
La Piña Colada
ore 21.30 Noci Veloci

La Bodeguita del Baile
ore 22.00 La mas salsera Orquesta

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar.

Casa delle Aste
ore 21.00 Asta di Antiquariato.

Ludoteca
ore 21.00 Spettacolo: La geometria della fata turchina di L. Franzoni

Piazza della Festa
ore 21.00 Solo ragazze ghanesi

Il clima è più tranquillo di qualche mese fa ma la lista delle cose da fare è lunga

Un lungo elenco di richieste al premier Cacciari: «Esigeremo risposte concrete»

Gli intellettuali lanciano un appello «per la cultura della tolleranza e delle autonomie». Per la convention è pronto un documento dell'Ulivo di tutte le regioni del Nord in cui si richiede un «impianto federale».

DALL'INVIATO

VENEZIA. L'ultimo schiaffo al Veneto: le selezioni di Miss Italia hanno falcato tutte le bellezze regionali. La cosa non manca di essere sottolineata, ironicamente, dai quotidiani locali. La regione si lamentava della sottorappresentazione politica? Beh, adesso non ha più neanche il ceto estetico, con tutte queste «tose» obbligate a recedere dal concorso.

E chissà se anche questo non sarà motivo di qualche protesta oggi. Nel Veneto inquieto sale, invitato dall'Ulivo, Romano Prodi con mezzo governo. Il premier ha già anticipato: viene un po' per dire no alla secessione, e per il resto per ascoltare. Ascoltare le richieste, le lamentele, le speranze, probabilmente anche qualche rimbrotto. Sulle miss magari no. Ma sul resto...

Non c'è categoria che non abbia pronta la sua lista. Gli sgavi fiscali. Le autostrade. La ferrovia ad alta velocità. La spesa sociale. La legge per Venezia. Il federalismo istituzionale radiale. Il federalismo politico. L'autonomia fiscale. Però, senza troppo an-

tagonismo. Sembrano quasi più decisi gli «amici», come Massimo Cacciari che anticipa: «Da Prodi esigeremo delle risposte».

Il clima non sembra dei peggiori. Meglio di qualche mese fa, comunque. Non è la prima volta che Prodi viene in Veneto, o dialoga col Veneto. Due ministri veneti nel governo-Treu e Costa - sono pur qualcosa. Di recente il governo ha firmato con regione e comuni un protocollo d'impegno per realizzare le autostrade ed i passanti. Anche D'Alema è fresco di tour veneti.

Insomma, governo e regione cominciano a conoscersi reciprocamente. Anche chi prima pareva votato alla contrapposizione adesso è più prudente, preferisce chiedere prima di protestare: come gli industriali di Treviso, passati dai mezzi flirt con la Life all'invito a pranzo a Prodi: loro ospite, oggi, a Villa Condulmer, quello che fu il bene retro di Reagan.

Tutto sarà concluso nel pomeriggio da una convention dell'Ulivo del Veneto al «Palafenice». In mattinata, incontri tematici in varie città. Prodi (forse), Veltroni, Berlinguer e l'ospite

Cacciari sono all'istituto universitario di architettura di Venezia per un confronto col mondo della cultura. Sarà proposto, a docenti ed intellettuali, un appello, «per la cultura delle autonomie e della tolleranza».

Punto di partenza: la sostanziale inerzia dell'intellettuale veneta di fronte al dilagare degli umori secessionisti. «L'Università, il mondo della ricerca culturale e scientifica, non possono continuare a restare indifferenti di fronte a tale situazione», dice il documento, che molti danno per ispirato da Cacciari, «non possono non esprimersi con chiarezza e franchezza sulle sfide economiche e sociali che attendono il paese e neppure possono ancora tacere sulle aberranti mitologie para-razzistiche intorno alla Padania».

Anche per la convention pomeridiana è pronto un documento, «La questione del Nord Italia», prodotto dall'Ulivo di tutte le regioni del nord, Emilia-Romagna esclusa. È una lunga analisi dei fermenti locali, che assegna parte delle responsabilità nella confusione di giudizi a partiti nazionali «solo raramente in grado di fun-

gere da raccordo tra legittime esigenze di autogoverno della periferia e le ragioni del centro».

Obiettivi? Accelerare l'«impianto federale» dell'Ulivo ed il processo di riforme. Soprattutto quella fiscale: «Va allentata la pressione sul mondo produttivo e sul costo del lavoro armonizzando il carico tributario a livello europeo».

Oggi la Lega non «disturberà», promette il segretario veneziano Alberto Mazzonetto, che in precedenza aveva minacciato un'accoglienza a Prodi a suon di uova: «Voglio ignorarlo completamente. Non sprecherò per lui il frutto delle galline padane». Quelli del Life sono in vacanza.

Polemizza solo la giunta regionale del Polo. Il presidente Galan, invitato ad un incontro di cortesia col premier, rifiuta: «Non sono disponibile a fare da stampella ad una manifestazione di partito». Per protestare convoca addirittura una riunione speciale della giunta. È molto stizzito. Politica fai da te? No Prodi tour? Ah-ah-ah-ah...

Michele Sartori

Un settembre politico caldo per il Veneto

Fitto calendario politico in Veneto a settembre. Dall'11 al 13 settembre: al Palasport Taliercio di Mestre Meeting europeo contro razzismo e secessione organizzato dai centri sociali. Simbolo: Leone di San Marco col passamontagna. 13 settembre: campo Santo Stefano, manifestazione nazionale anti-Lega di Rifondazione e comizio di Bertinotti. 13 settembre: a Padova manifestazione per la scarcerazione dei «Serenissimi». Dal 12 al 14 settembre iniziative della Lega: scalata delle Dolomiti, «giochi olimpici padani» ad Asiago. 14 settembre: Bossi al secondo «raduno padano» a Venezia. La Lega inaugura la nuova sede veneziana del «governo padano». 20 settembre: manifestazione nazionale contro la secessione di Cgil-Cisl-Uil. 30 settembre: Scalfaro a Mestre. Inizio ottobre: tour veneto di Berlusconi (una settimana).

Voto padano Lega toscana non partecipa

FIRENZE. La Lega Nord Toscana non parteciperà alle «elezioni» della Padania. Lo ha reso noto l'on. Simone Gnaga, deputato della Lega, che ha precisato che questo «non significa che la Toscana non si riconosce nell'iniziativa, ma perché eventuali eletti toscani nel parlamento padano avrebbero una posizione di forte minoranza». E inoltre, ha aggiunto Gnaga, la Lega Toscana pur «fedele alla Lega Nord» ha una posizione «più indipendentista che secessionista». Quanto alla riforma dello Stato il parlamentare ha anche rilevato che potrebbe esprimersi in favore degli emendamenti Miglio al progetto della commissione bicamerale. Infine Gnaga - pur ricordando che oggi a Firenze e in altre città si tengono iniziative per il «pluralismo sindacale» - ha manifestato perplessità su iniziative come quelle di bruciare le tessere dei sindacati: «bruciare tessere o bandiere, ha rilevato, è altamente a rischio ed evoca fatti tragici avvenuti in questi secoli».

Appello del segretario Pds che verrà trasmesso alle feste dell'Unità

Quattro per mille delle tasse ai partiti D'Alema: per finanziare la buona politica

REGGIO EMILIA. Massimo D'Alema, durante la sua visita alla Festa nazionale de l'Unità ha registrato un appello nel quale si invitano i cittadini a sottoscrivere il quattro per mille delle tasse ai partiti politici. L'appello verrà diffuso nello stand del finanziamento alla politica nelle Feste de l'Unità di tutta Italia.

«So - ha affermato il segretario nazionale del Partito democratico della sinistra - che di questi tempi ci sono uomini politici che le cinquanta mila lire le distribuiscono in piazza, probabilmente perché non ne hanno bisogno o perché con quei soldi non saprebbero che cosa fare. Io sono convinto, invece, che la politica ha bisogno anche di risorse. Ha bisogno di essere finanziata e ne ha bisogno per promuovere la libera associazione fra i cittadini, per organizzare le sue sedi, per avere i suoi ciclostili, per avere i suoi computer. Ed è per questo che è stata fatta una legge che, superando il vecchio finan-

ziamento pubblico - quello dello Stato - ha introdotto la possibilità, per ciascuno di voi, di decidere di destinare il 4 per mille delle tasse che pagate, ai partiti politici».

Il leader nazionale della Quercia ha affermato ancora nell'appello che «questo finanziamento, dunque, è libero: lo decidete voi. Ed io vi chiedo però di farlo, di decidere liberamente di contribuire alla vita dei partiti politici, perché altrimenti vincono quei partiti che i soldi li trovano in altro modo. Sappiamo in quale modo».

«Se noi vogliamo evitare che vinca la cattiva politica - ha concluso il segretario nazionale della Quercia - finanziamo quella buona, con la scelta libera dei cittadini».

Massimo D'Alema, venerdì sera - prima di partecipare al dibattito organizzato alla festa de l'Unità in occasione della presentazione del suo libro «la grande occasione» - aveva visitato lo stand del quattro per mille.

Indulto, Boato: «Liberiamoci dei fantasmi»

Per Marco Boato, relatore sui problemi della giustizia in Bicamerale, occorre «considerare chiusa la stagione degli anni di piombo». «Certo, ci sono i parenti delle vittime - ha detto Boato - ma è soprattutto una questione di tempo. Possiamo guardare al terrorismo come al passato e non come al futuro. Occorre liberarci dei fantasmi del passato - ha proseguito - perché non condizionino più il nostro futuro. E questo - ha concluso - oggi possibile».